



Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico
Provincia di Reggio Calabria

Dati complessivi 2013

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate nella provincia di Reggio Calabria al 31/12/2013 è pari a 49.946 unità, in aumento dello 0,6% rispetto al 2012; le attive sono circa 43.100, in leggera contrazione dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Le "unità locali" sono in crescita dell'1%, superando le 8.000 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a quasi 58.000 unità, in aumento dello 0,7% rispetto al 2012.

Crescono in modo molto consistente le imprese in crisi conclamata: di quasi il 25% quelle in scioglimento o liquidazione e di poco meno del 3% le aziende sottoposte a procedure concorsuali; in totale si tratta di oltre duemila società, ovvero circa il 4% dello stock di "registrate" al 2013.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2013, le società di capitali sono il 13% circa del totale di quelle registrate e sono in costante crescita negli anni: nel 2008 erano infatti poco più del 10% e nel 2003, meno dell'8%. Nel solo ultimo anno, le società di capitali registrate sono aumentate di ben il 5,5%, mentre il numero delle altre tipologie di società è variato in maniera molto modesta.

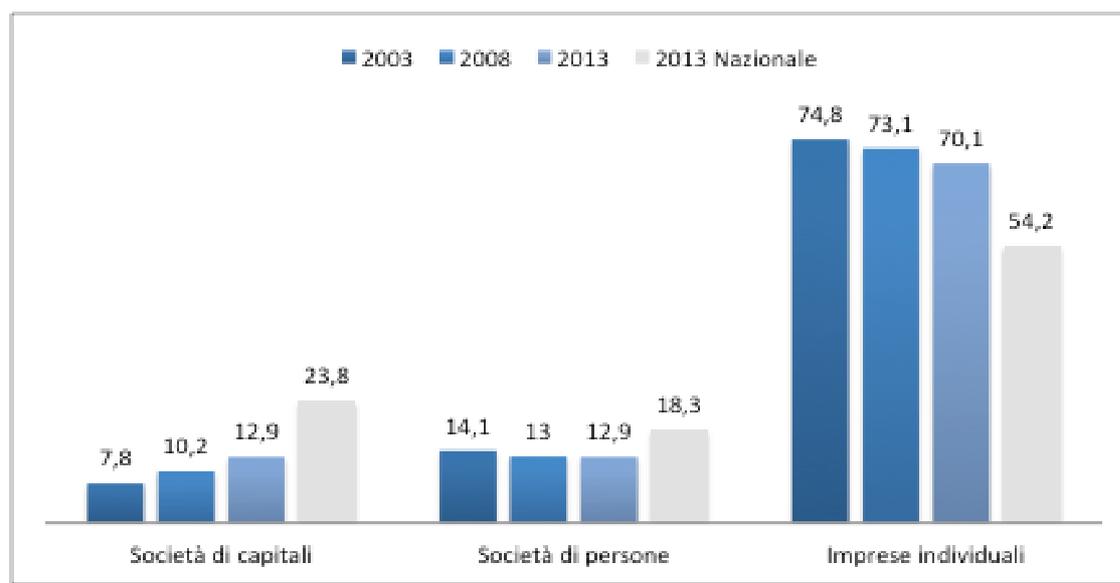
Nonostante questi progressi, la presenza di società di capitali nella provincia reggina è inferiore a quella media regionale (che nel 2013 arriva a quasi il 16%) e lontana dai valori del complesso delle regioni meridionali (quasi il 20%) e ancora di più da quelli nazionali (poco meno del 24%).

Del resto, sempre nel 2013, oltre il 70% delle imprese registrate sono imprese individuali (cinque anni fa erano il 73%); la diffusione di questo tipo di società è a Reggio Calabria proporzionalmente maggiore di quella nel resto della Regione, nella macro-area "Sud" e in Italia (dove sono al 54% del totale).

Per quanto riguarda, le altre forme societarie, le società di persone pesano come quelle di capitali; sono, infine poco diffuse le "altre forme" che arrivano al 4%, in leggero aumento rispetto al valore di cinque anni fa (vedi grafico 1).

In valore assoluto, il numero delle società di capitali è praticamente uguale a quello delle società di persone, ma meno del 20% delle imprese individuali.

GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE.

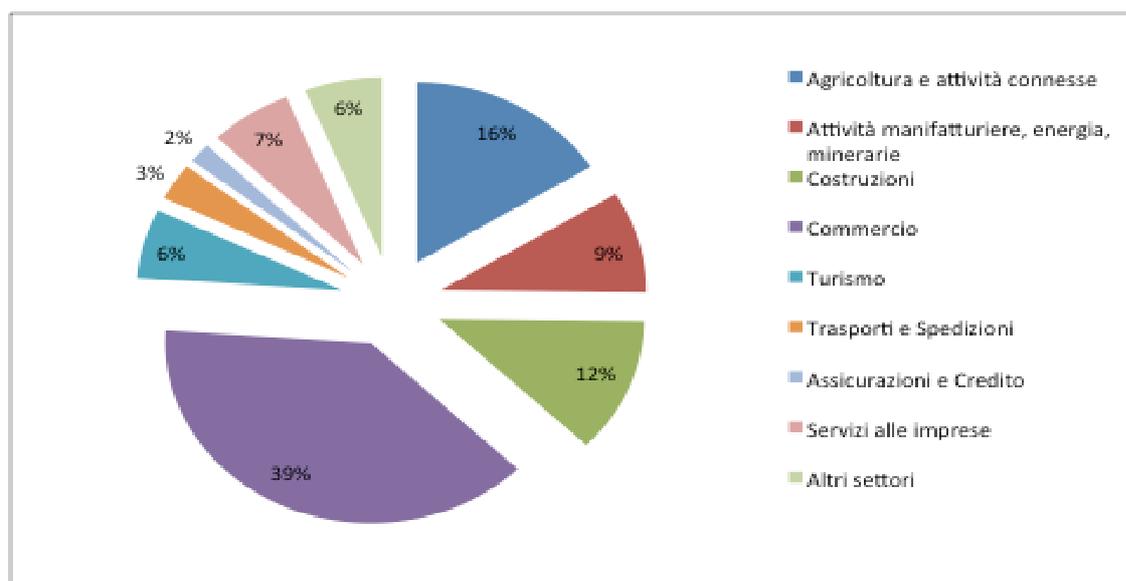


La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese "classificate", il tessuto produttivo della provincia di Reggio Calabria è caratterizzato dalla netta prevalenza del Commercio (39% del totale delle imprese registrate classificate); seguono l'Agricoltura (16%) e le Costruzioni (12%); le imprese manifatturiere sono meno del 10%; gli altri comparti hanno una diffusione molto modesta (vedi grafico 2).

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate.

GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO



Nella provincia di Reggio Calabria, le imprese del Commercio hanno un peso superiore a quello che hanno a livello regionale e di tutto il Sud. Rispetto al dato nazionale, il Commercio ha una rilevanza sul totale delle imprese di quasi dodici punti percentuali in più (39% rispetto a poco più del 27%). Al contrario, i Servizi alle imprese assorbono solo il 6,5% delle aziende reggine, mentre sono quasi il 14% del totale in Italia.

Rispetto al 2012, il numero delle imprese è in significativo aumento in Assicurazione e credito (+3,6%) e nel Turismo (+2,5%). Negli altri comparti varia in maniera limitata, con un andamento relativamente peggiore nel Manifatturiero e nelle Costruzioni dove si osserva una diminuzione su base annua di poco meno dell'1,5%.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Tra le imprese "attive" e classificate, solo il 75,6% delle imprese iscritte nel 2010 è risultata ancora attiva nel 2013 e tra le iscritte nel 2011, quelle che nel 2013 erano ancora attive sono risultate l'83% circa. La "mortalità infantile" tra le imprese di Reggio Calabria risulta, dunque piuttosto alta; ha un'incidenza decisamente maggiore tra le società di capitali, rispetto alle imprese individuali.

Tra le imprese classificate², l'Agricoltura si rivela il comparto con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2010, quasi l'85% era in attività nel 2013, e tra quelle iscritte nel 2011, quasi l'88%.

² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

Tassi di sopravvivenza di medio termine³ relativamente alti si osservano in Trasporti e spedizioni e in Assicurazione e credito, mentre sono relativamente più bassi nel Turismo (ben il 30% delle imprese iscritte nel 2010 non erano più presenti dopo tre anni) e nei Servizi alle imprese (71%).

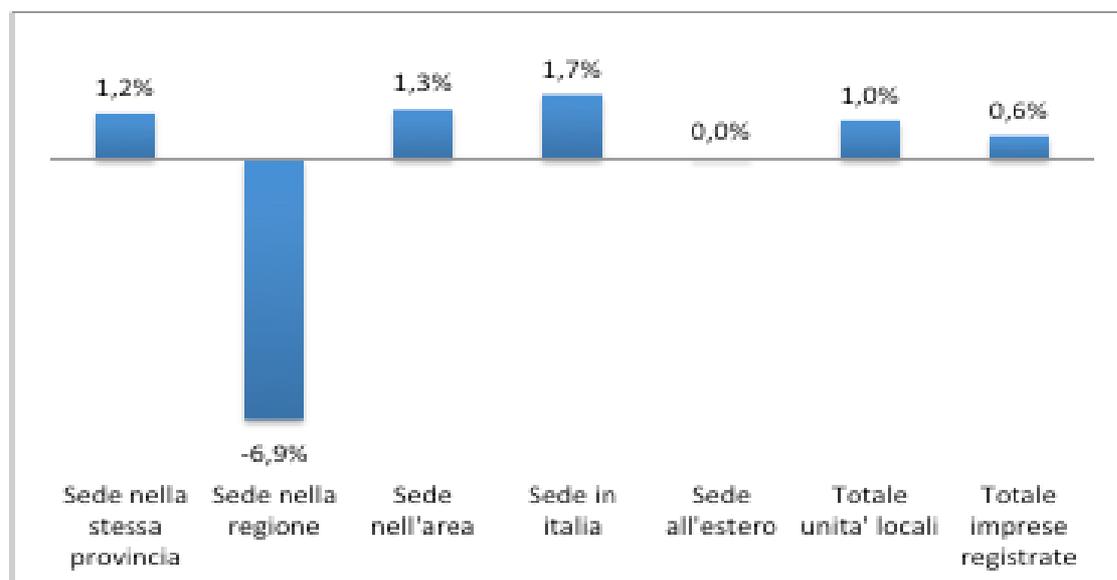
La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Reggio Calabria sono presenti 8.015 unità locali; di queste l'80% appartengono ad imprese registrate nella stessa provincia; il 17% fa riferimento ad imprese collocate al di fuori della Regione e per la massima parte nel Centro e nel Nord Italia.

Quasi la metà delle unità locali sono controllate da società di capitali; per quanto riguarda le sole unità locali di imprese registrate al di fuori della Calabria, la quasi totalità di queste fa riferimento a società di capitali.

Le unità locali di imprese non calabresi aumenta rispetto allo scorso anno dell'1,7%; diminuiscono invece di ben il 7% circa le unità locali collocate a Reggio Calabria, di imprese calabresi non reggine (vedi grafico 3).

GRAFICO 3. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO



Con riferimento alle sole unità locali "classificate", quasi il 45% fa riferimento ad imprese del Commercio; interessante ricordare che la concentrazione di unità locali in questo comparto è maggiore della concentrazione di imprese nello stesso Commercio. Sono relativamente numerose (circa il 14%) anche le unità locali del Manifatturiero; Circa il 70% delle unità locali di Assicurazioni e credito sono di imprese localizzate al Centro o al Nord.

³ Intendiamo con questo termine la sopravvivenza a tre anni (iscritte nel 2009 e ancora attive nel 2012).

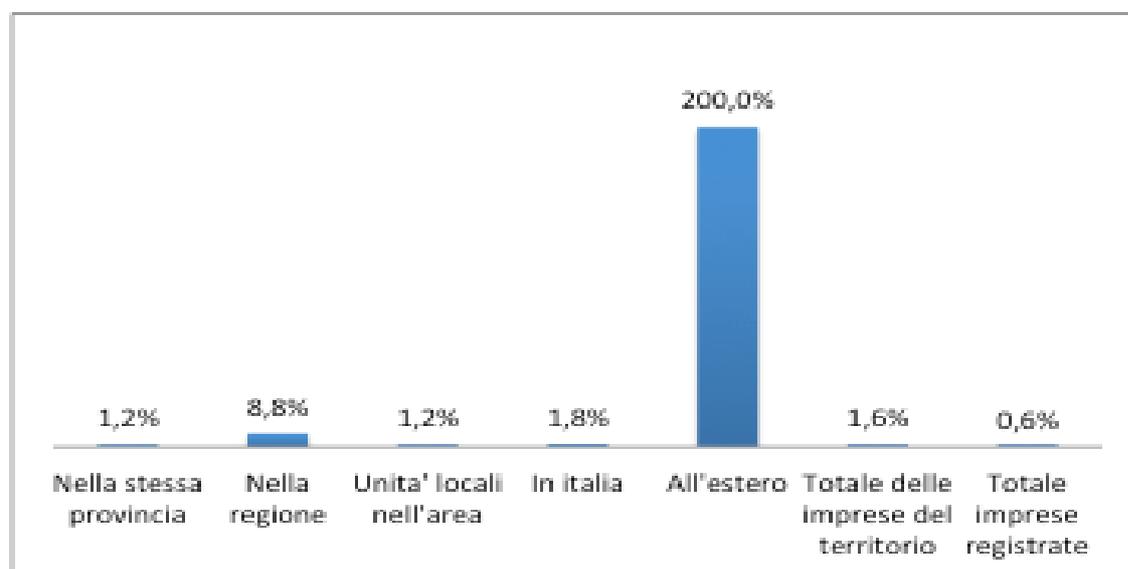
Rispetto al 2012, sono aumentate di ben il 4,5% le unità locali nel comparto del turismo, mentre sono diminuite del 4% quelle delle Costruzioni.

Le unità locali controllate da imprese reggine sono nel 2013 pari a 7.672, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, come del resto prevedibile, la percentuale di unità locali appartenenti a società di capitali sul totale è nettamente maggiore del peso di tale tipo di società sul totale delle imprese registrate.

Quasi l'84% delle unità locali di imprese reggine sono collocate nella stessa provincia. Al di fuori della Regione, si trovano circa il 12% delle unità locali di imprese reggine. La proiezione extralocale di tali imprese appare dunque, molto limitata, almeno in termini di attivazione di strutture operative al di fuori del proprio territorio di origine. Del resto, nell'ultimo anno, le unità locali aperte in Calabria (ma non nella provincia di Reggio) sono aumentate di quasi il 9%, mentre negli altri ambiti territoriali, si osservano incrementi sempre inferiori al 2% (vedi grafico 4).

Anche per le unità locali di imprese reggine, prevale nettamente il Commercio, con il 47% del totale di unità locali. Segue il Manifatturiero con circa il 14%. Le unità locali di imprese reggine nel Turismo aumentano del 5,4% e addirittura di quasi l'8% quelle di Assicurazione e credito (ma con un valore assoluto molto contenuto).

GRAFICO 4. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE REGGINE

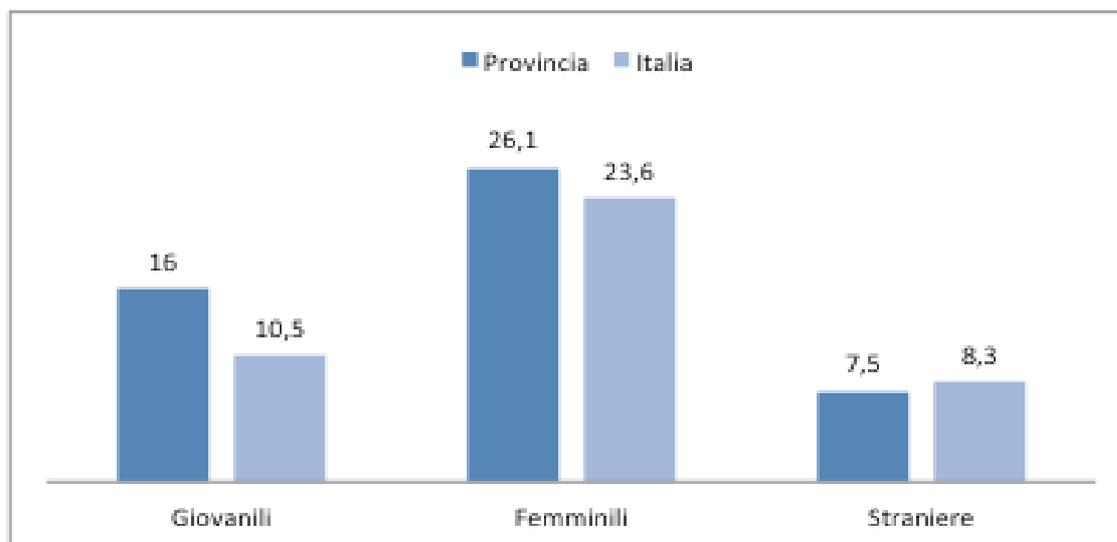


2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2013, nella provincia di Reggio Calabria, le imprese registrate guidate da donne⁴ sono risultate pari a oltre il 26%, valore superiore a quello regionale e del Sud nel suo insieme, e nettamente migliore di quello nazionale che si ferma al 23,6% (vedi grafico 5).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle imprese individuali (27,2% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende a poco più del 17%.

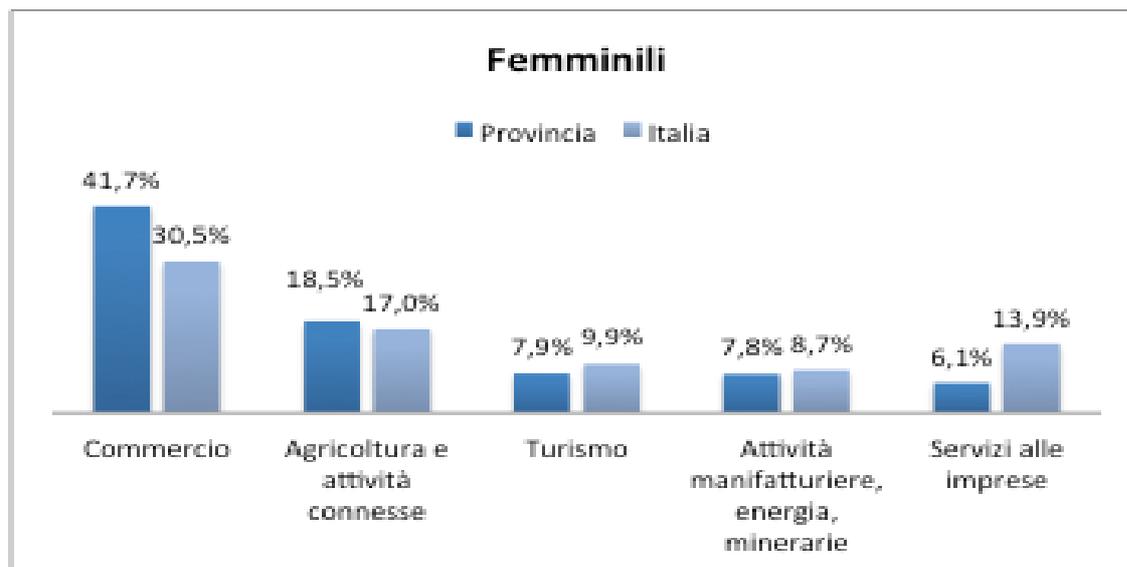
GRAFICO 5. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE



Quasi il 42% delle imprese femminili sono nel Commercio, mostrando quindi una concentrazione in questo comparto particolarmente elevata. Il 18,5% delle imprese femminili si trova invece in Agricoltura; sul totale delle imprese del Turismo, oltre il 33% sono guidate da donne (vedi grafico 6).

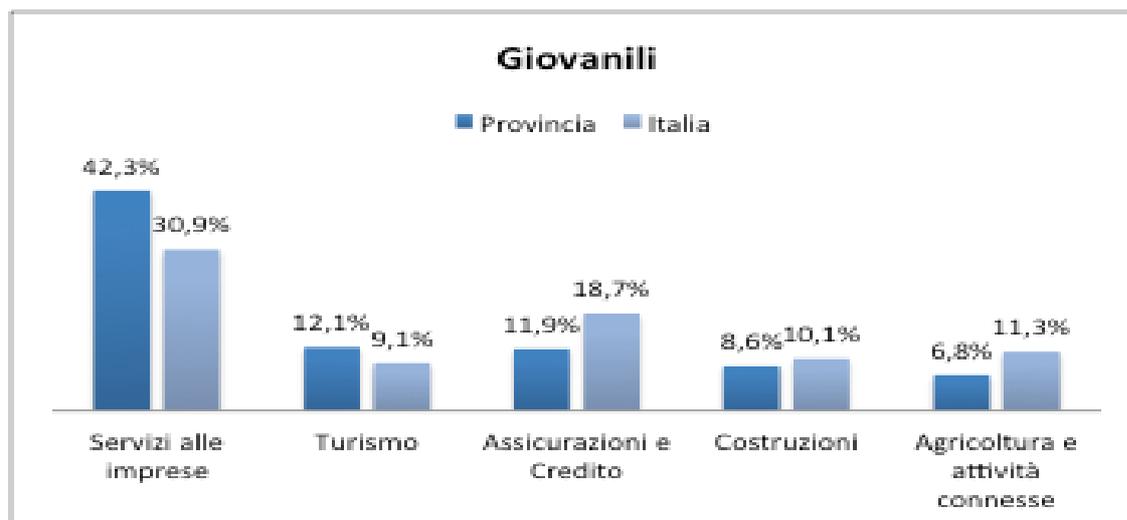
⁴ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

GRAFICO 6. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



Le imprese registrate guidate da giovani⁵ sono il 16%; un valore superiore a quello regionale (15,6%), della macro-area (13,5%), e soprattutto a quello nazionale che si ferma al di sotto dell'11%(vedi grafico 5). Circa tre quarti delle imprese giovanili sono nella forma di imprese individuali; quelle che si presentano come società di capitali sono circa il 10%. Oltre il 42% delle imprese giovanili sono nel Commercio; anche in questo caso, si osserva una concentrazione, dunque, particolarmente elevata. Il 12% delle imprese giovanili si trova invece in Agricoltura; sul totale delle imprese del Turismo, oltre il 22% sono guidate da giovani (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE

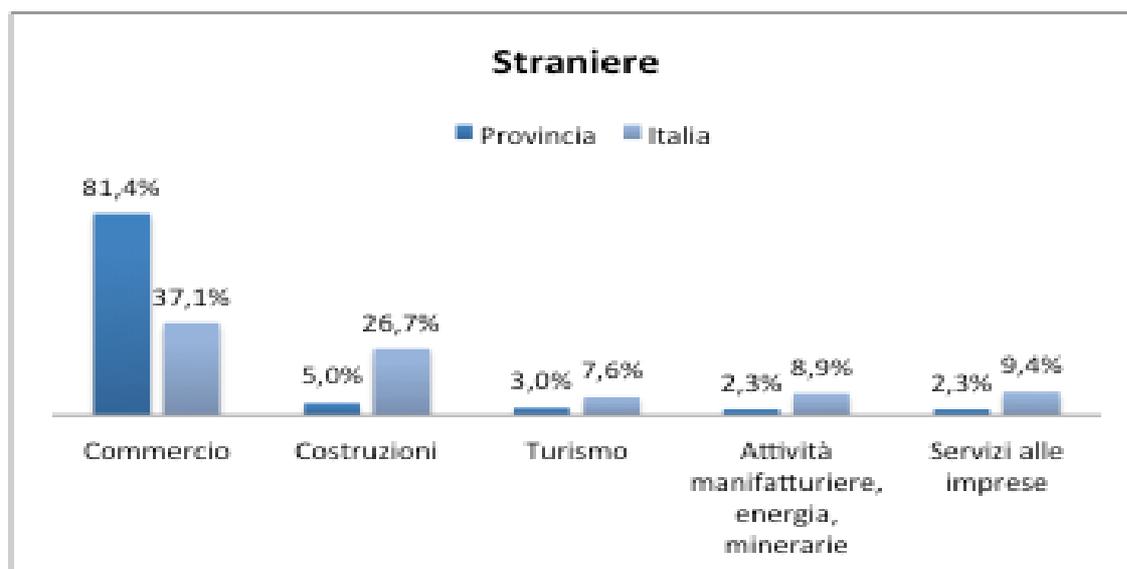


⁵ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese registrate "straniere"⁶ sono molto meno numerose, arrivando al 7% del totale provinciale; valore inferiore all'8,2% nazionale, analogo a quello regionale e nettamente migliore quello complessivo per le regioni meridionali (5,5%) (vedi grafico 5).

La quasi totalità delle imprese "straniere" è nella forma di imprese individuali; esse si concentrano per oltre l'80% nel Commercio; in questo comparto, del resto quasi il 16% del totale delle imprese sono a guida straniera (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



3. I risultati economici

L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2012, i risultati economici mostrano un ulteriore peggioramento rispetto agli anni precedenti.

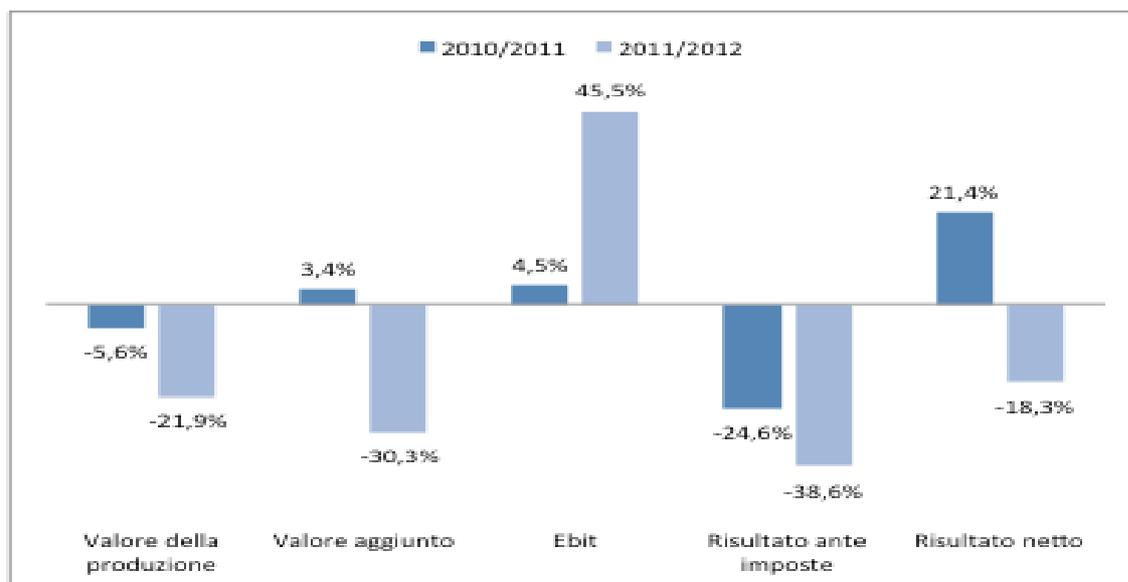
Il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁷ nella provincia di Reggio Calabria è stato di poco superiore ai €2,3 miliardi, in contrazione rispetto all'anno precedente, e in diminuzione di oltre un terzo rispetto al 2010.

⁶ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁷ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 2.546 aziende nel 2012 (pari al 6% dell'universo delle società di capitali attive); 2.153 nel 2011 e 3.225 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle "co-presenti".

Il valore aggiunto crolla a meno di € 500 milioni (quasi -30%); l'ebit aggregato migliora leggermente, rimanendo però nell'ordine di poche decine di milioni; il risultato ante imposte prosegue la discesa verso valori vicino a zero. Per il terzo anno consecutivo, il risultato netto aggregato è negativo con un valore analogo a quello degli anni precedenti, pari a circa -€20 milioni (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE



L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁸ nel triennio 2010-2012 è leggermente migliore. Valore della produzione, valore aggiunto e Ebit diminuiscono in modo molto contenuto rispetto al 2011, e addirittura migliorano rispetto al 2010. Anche il risultato ante imposte e quello netto peggiorano in maniera modesta, anche se va evidenziato che quest'ultimo continua ad avere un valore aggregato negativo.

Le imprese reggine realizzano il 21% del valore della produzione e il 20% del valore aggiunto totali della Calabria. Il loro peso rispetto alle altre economie provinciali è però davvero modesto: realizzano meno dell'1% del valore della produzione e del valore aggiunto prodotto nella prima provincia italiana; poco più del 6% del risultato della prima provincia del Sud e intorno al 13% del valore medio nazionale. La rilevanza dei risultati di reddito è ancora inferiore.

⁸ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 1.194 imprese, di cui (nel 2012) quasi l'82% micro, meno del 16% piccole e il 2,5% medie.

La dimensione media e mediana

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese della provincia di Reggio Calabria si attesta su un valore di poco più di € 900.000, in diminuzione rispetto ai valori dei due anni precedenti, comunque inferiori al milione.

Ancora più modesto, il valore mediano che risulta intorno ai € 180.000, abbastanza stabile negli anni.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a poco più di un milione e a poco meno di € 250.000.

Del resto, la distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che quasi il 90% dell'universo è costituito da micro imprese; il 9% da piccole e solo l'1,3% da imprese di medie dimensioni. Sono del tutto assenti le "grandi" imprese.

Le imprese di Trasporti e spedizioni hanno una dimensione media pari a quasi il doppio del valore medio complessivo (€ 1,93 milioni di valore della produzione rispetto a € 1,0); sono relativamente più grandi anche le aziende del Commercio (1,7 milioni) e del Manifatturiero (1,4 milioni). Assicurazione e credito e Servizi alle imprese hanno i valori medi più piccoli. I valori mediani rispecchiano perfettamente la situazione osservata per i valori medi.

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", si osserva che il Commercio realizza quasi il 50% del valore della produzione aggregato; a notevole distanza, il Manifatturiero con circa il 15%, poi Trasporti e spedizioni e costruzioni con circa il 10%. Tutti gli altri comparti mostrano valori aggregati davvero modesti.

Il Commercio prevale nettamente anche sul piano del valore aggiunto, anche se con un peso relativamente inferiore rispetto al caso precedente. Commercio, Costruzioni e Trasporti e spedizioni sono gli unici comparti ad avere un Ebit aggregato di una certa consistenza. Il Manifatturiero ha, invece, un valore negativo e spiega praticamente tutta la perdita sia ante imposte che netta osservata per l'universo delle imprese di capitali reggine.

Manifatturiero, energia e minerario realizza da solo quasi il 40% del valore della produzione totale; Trasporti e spedizioni un altro 24%; Commercio e Servizi alle imprese poco più del 10% ciascuno.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2011 e nel 2012, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate il 71% del totale, in diminuzione di quasi il 5% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di € 1,3 milioni; quelle in perdita di € 1,6 milioni. Del resto, tra le sole società per azioni, le società in perdita sono più numerose (anche grazie ad un aumento di quasi il 50% proprio nel 2012).

Si osserva, inoltre, che le imprese in utile hanno subito una contrazione del valore della produzione di oltre il 9%, quindi circa il doppio della riduzione del loro numero.

In tutti i comparti, le società in utile sono comunque più numerose di quelle in perdita, e in maniera proporzionalmente più accentuata nel Commercio e nelle Costruzioni.

I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2012, il ROI delle imprese di Reggio Calabria arriva ad un modestissimo 0,8%. Sono ovviamente molto bassi anche il ROS e il tasso di rotazione del capitale.

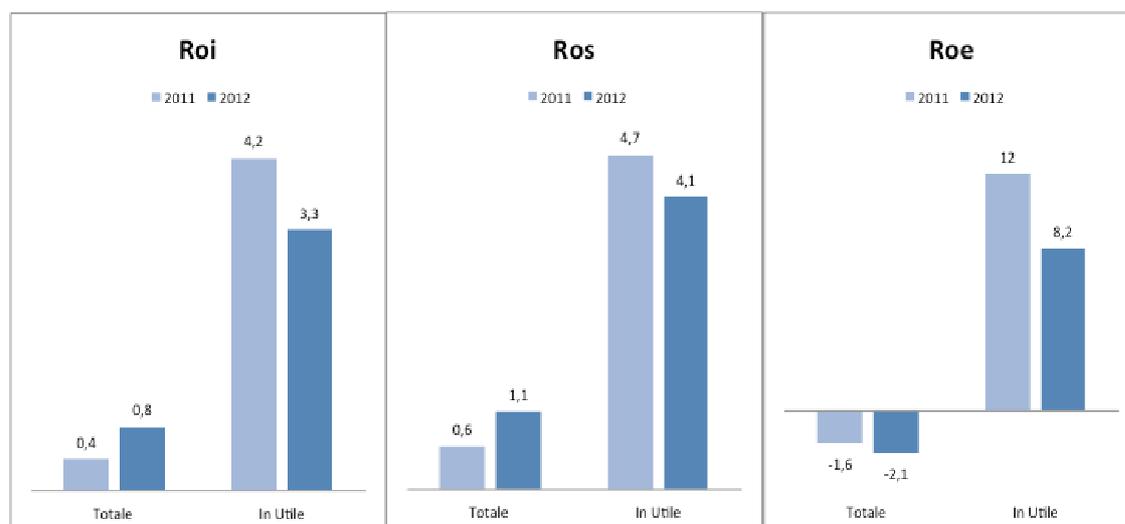
Il ROE è addirittura negativo a -2,1%.

L'indice di indipendenza finanziaria è anche particolarmente modesto, fermandosi al di sotto del 26%.

I valori del 2012 sono abbastanza simili a quelli dell'anno precedente, con il ROI migliore (in effetti raddoppia dallo 0,4 del 2011), mentre il ROE peggiora.

Anche i risultati dell'aggregato delle sole società in utile mostra risultati modesti, anche se decisamente migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI è al 3,3%, mentre il ROE addirittura arriva ad oltre l'8%; rimane modesto a meno del 27% l'indice di indipendenza finanziario. Per le sole società in utile, i risultati del 2012 sono però tutti peggiori di quelli dell'anno precedente (vedi grafico 10).

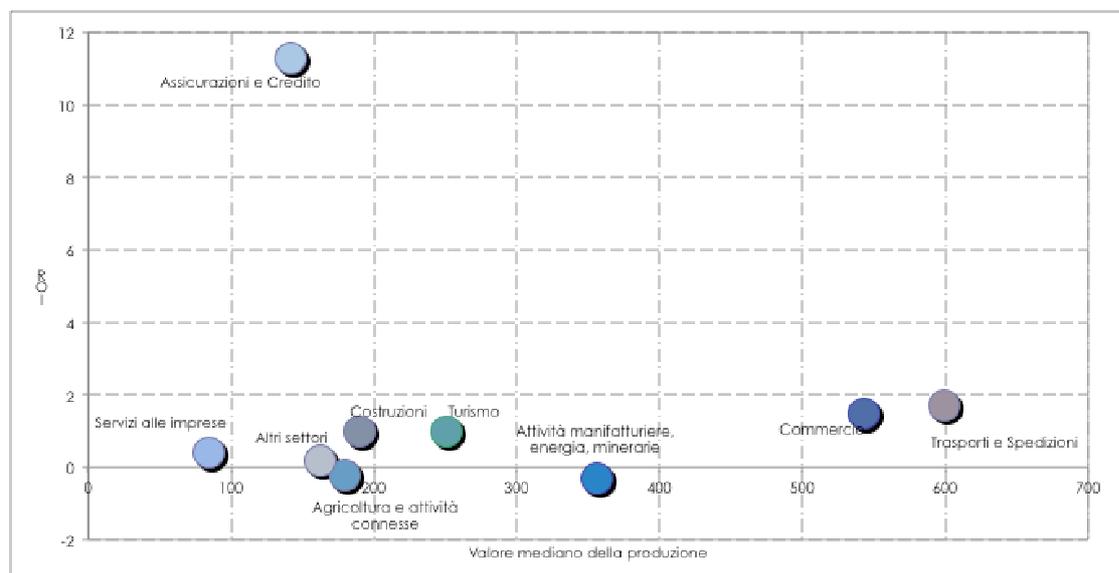
GRAFICO 10. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



Con riferimento alle sole società in utile, Assicurazione e credito mostra valori di ROI e ROE piuttosto anomali: rispettivamente pari al 17% e al 21%. In tutti gli altri comparti, i valori del ROI sono piuttosto modesti, relativamente migliori nel Turismo e nel Commercio con valori tra il 4,5% e il 5%. Per quanto concerne il ROE, si segnala l'Agricoltura (quasi il 17%) e gli "altri settori", ad oltre il 12%.

Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le migliori performance sono ottenute dalle Assicurazioni e credito. Tale settore ottiene il ROI più alto, intorno all'11% con un fatturato molto modesto. Gli altri comparti presentano un ROI medio tra l'1% e il 2%, si segnalano i Trasporti e spedizioni e il Commercio per valori di fatturato alti. La peggiore performance è ottenuta dall'Agricoltura con livelli di fatturato bassi e ROI negativo.

GRAFICO 11. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

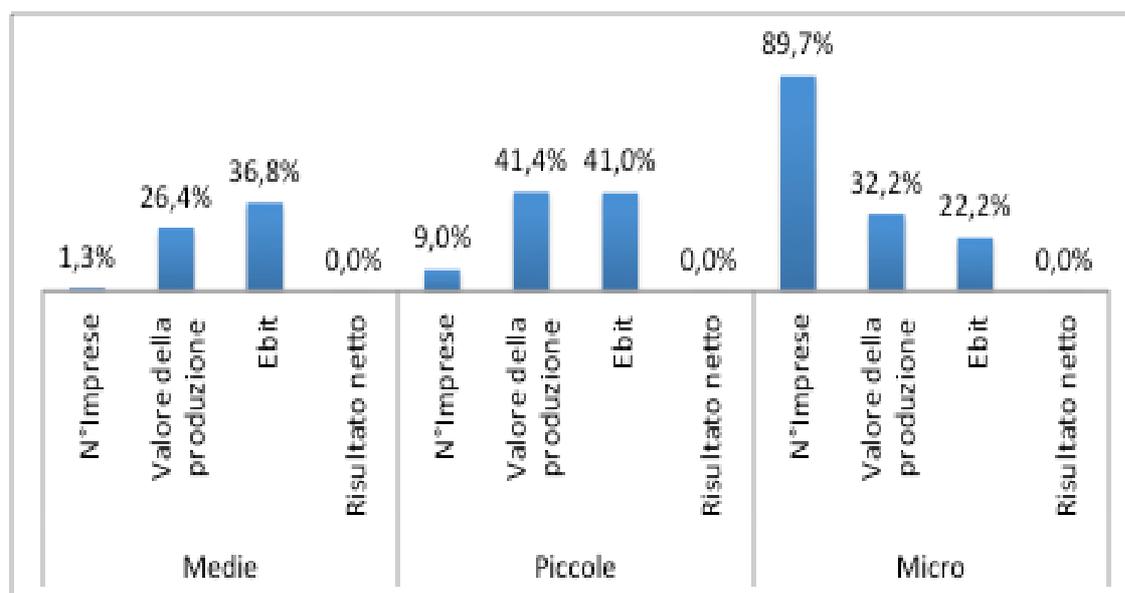


Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2012, l'aggregato delle medie imprese, pur essendo numericamente solo l'1,3% del totale, ha realizzato poco più del 26% del valore della produzione; al contrario, il 90% del campione considerato costituito dalle micro-imprese realizza nel suo insieme solo il 32% del valore della produzione totale.

Le tre classi dimensionali presenti nel campione ("micro" imprese, "piccole" e "medie") hanno nel periodo 2010 – 2012 un andamento abbastanza simile, mostrando tutte un peggioramento dei risultati economici (vedi grafico 12).

GRAFICO 12. PESO* DEL NUMERO DELLE IMPRESE E DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2013)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali. In questo caso, le "medie", "piccole" e "micro" imprese realizzano un risultato netto negativo.

Va notato il valore molto modesto del patrimonio netto delle imprese di capitali reggine, per altro in diminuzione rispetto al 2011 e al 2010.

4. Gli addetti

Sul campione di 31.653 imprese attive della provincia di Reggio Calabria di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali⁹ (pari al 74% del totale imprese attive), si registrano nel 2013 76.839 addetti.

L'andamento occupazionale risulta particolarmente pesante, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di ben l'8%.

Questo andamento ha colpito in modo molto diverso le varie tipologie di imprese; nel caso delle società di capitali, gli addetti totali sono diminuiti solo del 3,4%, mentre per le imprese individuali (l'80% circa del campione), la contrazione arriva a quasi il 9%.

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 7% delle imprese, assorbono il 25% degli occupati e il 38% circa dei dipendenti.

⁹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2013. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

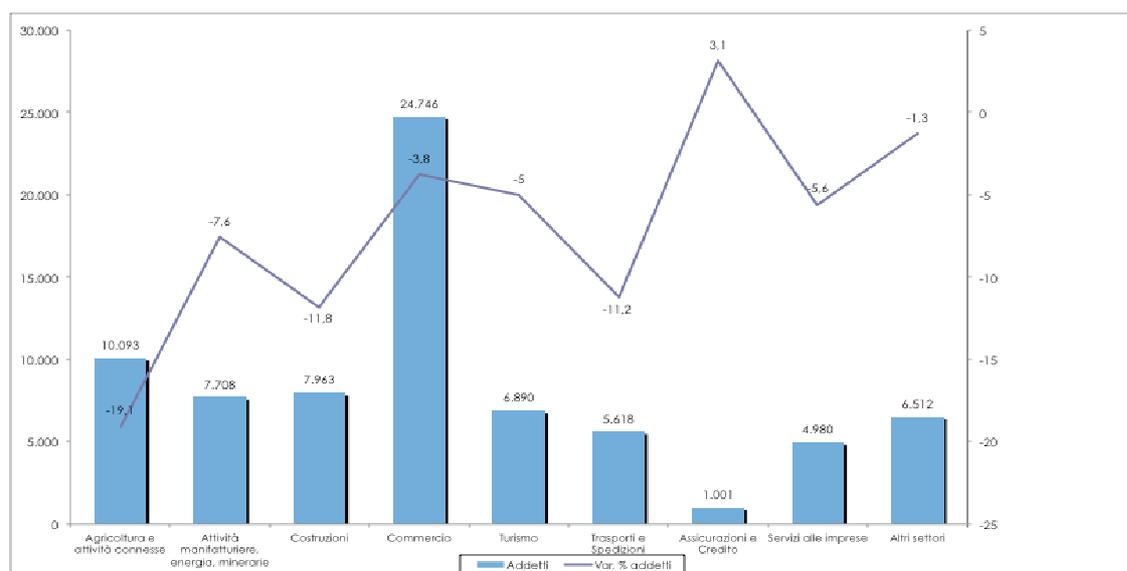
La dimensione media delle imprese del campione è di 2,4 addetti (“dipendenti” più “indipendenti”). Quella delle sole società di capitale è di addirittura quasi 10 addetti.

In termini assoluti, il Commercio assorbe di gran lunga la maggior parte dell’occupazione (quasi un terzo del totale); tuttavia il peso di questo comparto sull’occupazione è nettamente inferiore a quello che esso ha rispetto al numero totale delle imprese. Questo deriva evidentemente dal fatto che una parte consistente delle imprese del Commercio rientra tra le ditte individuali, caratterizzate da un’occupazione molto modesta, soprattutto per quanto riguarda gli addetti dipendenti.

L’Agricoltura è al secondo posto per numero totale di addetti (oltre il 12%) con un peso proporzionalmente superiore alla sua numerosità. Poco sopra al 10% si collocano poi Costruzioni e Manifatturiero.

Tutti i comparti con l’unica eccezione di Assicurazione e credito mostrano un andamento degli addetti negativo. Le contrazioni più significative si osservano in Agricoltura (-19%), Trasporti e spedizioni e Costruzioni, entrambi con oltre il -11% (vedi grafico 13).

GRAFICO 13. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



Cruscotto di indicatori statistici

Reggio Calabria

Dati congiunturali IV trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2013, il tessuto produttivo della provincia di Reggio Calabria si è numericamente rafforzato: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, il 20% circa in più delle cessazioni "non d'ufficio"¹⁰. Anche per quanto riguarda le unità locali, le aperture sono state più numerose delle chiusure.

Importante sottolineare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è prevalentemente dovuto alle società di capitali; anche le imprese individuali hanno comunque registrato un saldo positivo.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'andamento tendenziale è apprezzabile: a fronte di una contrazione delle iscrizioni di appena lo 0,8%, si osserva, infatti, una diminuzione delle cessazioni del 9%. Le Unità locali hanno un andamento simile: la diminuzione del 24% delle aperture è ampiamente compensata dalla contrazione del 52% delle chiusure.

Diminuiscono anche le aziende in scioglimento e liquidazione (del 5%), mentre c'è una "esplosione" dei fallimenti e altre procedure concorsuali (quasi +53% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno); questo andamento risente però del valore assoluto di partenza molto basso.

L'andamento complessivo del 2013 conferma un saldo tra iscrizioni e cessazioni "non d'ufficio" ampiamente positivo; su base annua, tuttavia, il saldo positivo è determinato dalle sole società di capitali. Tra queste, le iscrizioni sono più di quattro volte le cessazioni.

Su base annua, nel 2013, la provincia di Reggio Calabria registra una diminuzione delle iscrizioni di oltre il 18%, mentre a livello nazionale, si osserva un aumento dello 0,2%; al contrario, per le cessazioni, Reggio Calabria ha una diminuzione rispetto ai dodici mesi del 2012 del 16%, mentre in Italia, si è avuto un aumento di quasi il 2%.

¹⁰ Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2013, il Commercio è il comparto che assorbe di gran lunga il maggior numero di iscrizioni (il 47% circa del totale delle classificate); seguono: Agricoltura (circa l'11%) e Costruzioni (10%); inferiore la rilevanza degli altri comparti.

Rispetto al quarto trimestre 2012, è significativa la diminuzione di iscrizioni nel Manifatturiero (-54%) e al contrario, l'incremento di quasi il 58% di quelle nei Servizi alle imprese. Nel Commercio, le iscrizioni diminuiscono di oltre il 6%.

Anche su base annua, sono in forte diminuzione le iscrizioni nel Manifatturiero (-44,5%), oltre che nel Commercio (-32%) e nelle Costruzioni (-22%). Assicurazione e credito è l'unico comparto a mostrare un incremento delle iscrizioni (+27%).

Nel quarto trimestre 2013, nel Commercio il numero assoluto delle iscrizioni è decisamente superiore a quello delle cessazioni; in tutti gli altri, i differenziali, positivi o negativi a seconda dei casi, sono comunque molto contenuti.

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 40% delle cessazioni del quarto quadrimestre 2013; seguono l'Agricoltura con quasi il 18% e le Costruzioni con l'11% circa.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, le cessazioni sono diminuite in tutti i comparti ad eccezione di Agricoltura (in aumento di oltre il 13%) e nei Servizi alle imprese (+8,3%). Significative le minori cessazioni nel Turismo (-19%) e nelle Costruzioni (-18%).

Rispetto all'intero 2012, nel 2013, le cessazioni sono diminuite in tutti i comparti, con punte significative in Agricoltura (-22%), Commercio (-20%), Manifatturiero (-14%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2013, ben il 58% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 34% sono "femminili"; le "straniere" arrivano al 18% del totale.

Rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, le iscrizioni delle "femminili" e delle "giovanili" sono in contrazione (rispettivamente del 14% e del 4% circa); al contrario, le iscrizioni di imprese "straniere" mostrano un notevole aumento, addirittura di quasi il 26%.

Nei 12 mesi del 2013, invece, le iscrizioni di "femminili" e di "giovanili" sono diminuite, rispettivamente del 15% e del 20%; quelle di imprese "straniere" addirittura del 43%.

Nel quarto trimestre 2013, la metà delle iscrizioni di imprese "femminili" hanno riguardato il Commercio; relativamente numerose anche le iscrizioni di imprese "femminili" in Agricoltura e nel Turismo. Analoga prevalenza del Commercio anche nel caso delle nuove iscritte di imprese "giovanili" e di "straniere". Nel primo caso, però questo comparto pesa per circa il 40% del

totale, e sono relativamente diffuse anche le iscrizioni in Agricoltura, Costruzioni, Turismo e Servizi alle imprese. Tra le imprese "straniere", invece, il Commercio assorbe la quasi totalità delle nuove imprese.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2013 sono state complessivamente 81, in diminuzione del 6% circa rispetto allo stesso periodo del 2012; al contrario, le procedure concorsuali e in particolare i fallimenti, sono in forte aumento (+61%).

Gli scioglimenti e le liquidazioni riguardano soprattutto le imprese del Commercio, Turismo e Servizi alle imprese. La metà dei fallimenti sono concentrati nel Commercio; alcuni casi si osservano anche nel Manifatturiero, nei Trasporti e spedizioni e nelle Costruzioni.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Reggio Calabria sono state più numerose delle chiusure di quasi il 20% con un andamento nettamente migliore di quello nazionale (dove le aperture sono state del 5% più numerose delle chiusure).

Il saldo positivo tra aperture e chiusure di unità locali è ancora maggiore (+60%) nel caso delle unità locali di imprese reggine (collocate sia nella loro stessa provincia che altrove)

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 28.858 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria sia nel terzo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito un crollo dell'occupazione di quasi l'8%, risultato decisamente peggiore di quello osservato a livello nazionale (-3,4%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è interamente causata dalla fortissima diminuzione dell'occupazione tra le "micro" imprese e, in misura più contenuta, tra le "piccole".

Nei vari comparti, l'andamento dell'occupazione ha subito una contrazione particolarmente forte in Agricoltura (-20% circa); è risultato piuttosto pesante anche nei Servizi alle imprese (-12% rispetto al terzo trimestre 2012), nelle Costruzioni (-10%) e nel Turismo (9%).

L'andamento dell'occupazione conferma la grave debolezza delle "micro" imprese e la forza delle "medie" e delle "grandi" imprese. Nel segmento delle sole "micro" imprese, la diminuzione è arrivata addirittura oltre il 10%. Anche le "piccole" aziende subiscono una diminuzione, ma contenuta al 2,6%. L'occupazione è, invece, in aumento del 2,6% nelle "medie" imprese e dell'1,7% nelle "grandi" (vedi grafico 14).

GRAFICO 14. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 4° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

